

## La città e l'economia

# Siemens Italia lancia il polo mondiale del software per auto e cibo

Nel parco di Erzelli già ottocento al lavoro nel nuovo progetto  
Il ceo Federico Golla: «In due anni possibili altri 100 assunzioni»

«SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA»

MASSIMO MINELLA

IPUNTI

**P**ERCHÉ non c'è nulla che ha radici tanto profonde come la voglia di innovare. In Siemens è così dalla metà dell'Ottocento, da quando Ernst von Siemens costruì a Berlino nel 1847 il suo primo telegrafo. E non è un caso che "47" sia l'ultima nata in casa della prima conglomerata europea per fatturato e dipendenti, una società che fa capo al gruppo ma da esso è totalmente indipendente, nata da pochi giorni per sostenere

re i progetti più innovativi delle start up che spesso hanno grandi idee, ma pochi soldi. Decidere, e se possibile in fretta. Era il 2012 quando l'allora ceo di Siemens Peter Loescher salì sulla collina insieme all'ad di Siemens Italia Federico Golla e a Carlo Castellano, che più di ogni altro si è battuto per la nascita degli Erzelli. Loescher dalla collina guardò verso il mare, notò l'aeroporto, l'autostrada e il porto. «Ci trasferiamo qui» disse. Dal suo arrivo erano passati tre minuti. Un battito di ciglia rispetto ai tempi in finiti di

un'università che deve decidere da dieci anni di trasferire qui Ingegneria. Ma non c'è tempo per guardarsi indietro e Siemens Italia è già chiamata a misurarsi con la sua nuova sfida, quella di un'azienda che fa dello "smart working" il suo verbo. Al sesto piano del grattacielo Siemens (occupati cinque

piani, ottocento gli addetti "che producono") Golla spiega la rivoluzione dei tempi. «Non c'è orario, c'è un risultato da raggiungere, si può farlo da qui o da casa, da soli o in gruppo, conta il prodotto finale — spiega — Bisogna essere sempre reperibili, ma ognuno può organizzarsi come ritiene meglio. Anche molti spazi sono in comune, chi ha bisogno di custodire proprio materiale ha a disposizione degli armadietti. Si può lavorare anche il sabato e la domenica, l'unico stop è dalle due alle sei di mattina». Dati alla mano, migliorano la produttività e la soddisfazione e si riducono gli spazi utilizzati, del 30 per cento, con un taglio dei costi. Siemens Italia è in affitto agli Erzelli (9 anni più 9), ma l'impressione è che qui abbia trovato il suo spazio naturale per crescere. Non a caso, con la società controllata che si occupa di software governa il business dell'automotive e del food per tutto il mondo. Il fatto di confrontarsi con le aziende e gli istituti che sono nel Parco (Ericsson, Esaote) o che stanno arrivando (Iit, Liguria Digitale) è uno stimolo in più, sempre in attesa del sì dell'università. «Qui c'è il nostro centro di competenza mondiale, il "Mom"» spiega Golla che ricorda quanto sia stata importante l'acquisizione della Orsi Automazione, con le sue competenze che ora fanno parte del bagaglio di Siemens. Sul parco hi tech, l'azienda produce "librerie di software" a disposizione dei clienti, Fiat, Maserati, ma anche Ferrero e Barilla. «Possono acquistarne un pezzo o tutto quanto insieme — aggiunge il manager — Noi vendiamo il nostro approccio olistico, dal product design fino ai services, cinque passaggi terminati i quali si arriva al "real world", alla produzione vera e propria». Un ciclo che dai trenta mesi iniziali ora si è ridotto a 18, con un perfezionamento continuo delle attività. E la prospettiva è quella di migliorare ancora, aprendo le porte dell'azienda a nuovi addetti, fra i 50 e i 100 entro due anni, ingegneri elettronici e informatici, matematici, fisici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I SERVIZI

Dopo la palestra, già operativa dal 2014, alla fine del mese di novembre sarà aperto un piccolo market "Carrefour Express"

### LA VIABILITÀ

Già tre le strade che conducono al Parco degli Erzelli. Ma il progetto prevede una quarta via d'accesso da Coronata

### LE AZIENDE

Già operative Siemens, Ericsson ed Esaote. Sono già in servizio i primi dipendenti dell'Iit e presto arriverà Liguria Digitale



**IL PARCO**  
degli Erzelli, entro la fine dell'anno si dovrebbe arrivare a un pronunciamento dell'università

LA BANCA LA PROSSIMA SETTIMANA IL CDA APPROVA LA DELIBERA DI FUSIONE IN VIGORE DA DICEMBRE

## Ultimo atto per Carige Italia

**U**LTIMO atto per Carige Italia. Il consiglio di amministrazione della prossima settimana di Banca Carige sarà chiamato a esprimersi sulla delibera che sancisce la fine di quella che era nata per contenere tutti gli sportelli "extra Liguria" del gruppo. Un passaggio ormai quasi notarile che prevede la fusione per incorporazione di Carige Italia in Carige, operativa a tutti gli effetti da dicembre, che rimanda però a un passato in cui si immaginava per la banca un perimetro nazionale. Il nuovo piano industriale varato nei mesi scorsi ha stabilito invece l'esigenza di essere forti nelle regioni di riferimento per l'attività tradizionale, Liguria e Toscana, concentrando nel servizio alle famiglie e alle imprese. In parallelo, prosegue il lavoro sull'esercizio che va ormai a chiudersi, con un bilancio 2016 che non dovrebbe riservare particolari sorprese, anche

perché come già accaduto nei precedenti trimestri, anche il quarto e ultimo dell'anno sarà dedicato a gestire le sue "componenti non ricorrenti", quelle che esulano dall'attività quotidiana della

Riflettori sul bilancio 2016 che sarà dedicato alla gestione delle "componenti non ricorrenti". Raccolta su a ottobre e novembre

banca e che impongono interventi per sanare situazioni legate al passato. Segnali positivi non mancano, nonostante il contesto resti complicato e la Borsa non smetta di punire oltre misura il titolo che ieri ha chiuso a 27 centesimi. Ma non è certo sui movimenti di Borsa che va costruito il lavoro quotidiano, quanto

su uno sforzo più complessivo per consentire a Carige di tornare a crescere. Da questo punto di vista sarà decisiva la partita dei crediti deteriorati il cui primo atto dovrebbe andare a soluzione entro marzo 2017. Verrà infatti ceduto il primo miliardo di "non performing loans" attraverso la formula delle cartolarizzazioni garantite dallo Stato (Gacs). Si tratta di un percorso che ha già dato buoni risultati con la Popolare di Bari che seguirà anche Carige e che comporta tempi più lunghi, perché dopo l'analisi dei crediti deteriorati si deve mettere a punto un business plan e attendere la valutazione di una società di rating prima di procedere con la cessione. Alla fine di questa strada, però, i risultati dal punto di vista percentuale dovrebbero essere migliori.

(massimo minella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BASTIANINI**  
L'amministratore delegato di Banca Carige Guido Bastianini. Entro il primo trimestre del 2017 ci sarà la cessione della prima tranche di "npl"